

Intelligenza artificiale, una leva per il business con un occhio all'etica

Al Copan Scientific Park manager e imprenditori hanno dibattuto sui profili della nuova tecnologia

Il punto

Laura Fasani

BRESCIA. Che i BigData siano il nuovo petrolio è evidente. È un cambiamento già in atto nel lavoro di tutti, una sfida tecnologica che necessita, però, la guida dell'uomo. Così il prof. Mario Mazzoleni dell'Università degli Studi di Brescia ha introdotto il fil rouge del convegno organizzato da Block&Roll «Intelligenza artifi-

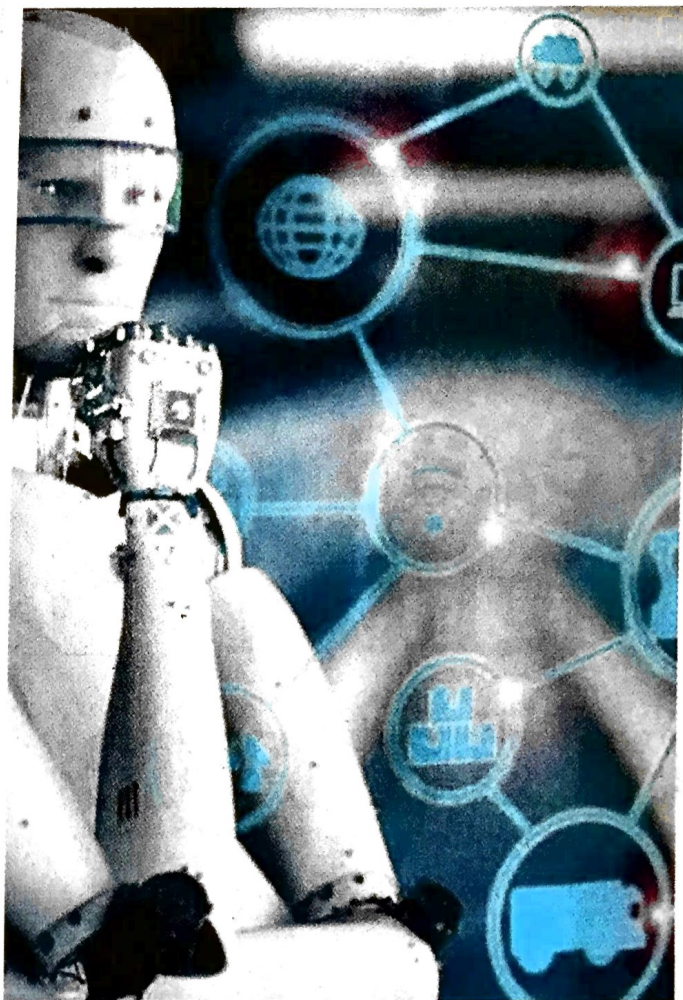
ziale: applicazioni e riflessioni», che alcune settimane fa ha riunito gli imprenditori bresciani al Copan Scientific Park. «Per le aziende la svolta arriva creando un circolo virtuoso intorno all'IA - sottolinea Mario Savarese, chief strategic officer che ha raccontato l'esperienza di Copan -. In quest'ottica abbiamo installato sistemi automatici nei nostri laboratori per il digital imaging. Con il deep learning e le reti neurali abbiamo migliorato sia il sistema di visione delle immagini sia l'interpretazione dei risultati».

Un'iniziativa, quella del

gruppo bresciano, che permette di fare balzi in avanti in termini di valore se si è in grado di cambiare man mano il modello operativo, come dimostra anche il caso di Fresenius Medical Care presentato dal vicepresidente esecutivo della multinazionale Andrea Stopper.

Il fenomeno. Non a caso si parla di mega trend d'investimento in questo settore. Tanto che le azioni al top delle americane Fang e delle asiatiche Bat fanno pensare a una vera «fase mania» secondo Francesca Clavarino, CIO del consulente finanziario SWIX Family SA.

«L'80% delle strategie d'investimento negli Usa ormai si basa sugli algoritmi - spiega -. Ma sul lungo periodo saranno davvero più efficaci?». Le criticità legate all'intelligenza artificiale non riguardano solo la finteck, ma anche il diritto. Si parlerà di responsabilità colposa o di algoritmo per gli incidenti



Il dibattito. Alta partecipazione all'incontro in Copan

con le macchine automatiche? Ci sarà una responsabilità penale per i robot che violano i diritti umani?

«Il nodo più grave sarà il 5G - sostiene l'avvocato Cugini -. Serviranno nuove regole per limitare chi controllerà l'unità centrale, che altrimenti avrà un potere enorme». Anche la medicina deve affrontare dilemmi etici. Se l'IA sta portando una serie di innovazioni utili, come sensori indossabili e

infermiere virtuali, un robot però - è il pensiero del dott. Zanusso dell'Università di Verona - non potrà mai sostituire la capacità critica e comunicativa di un medico.

Occorre quindi creare uno scambio virtuoso di competenze fra l'intelligenza artificiale e quella che Savarese ha definito «artigianale»: la facoltà tutta umana di pensare, vero centro di questa rivoluzione tecnologica. //